MARTEDÌ 17 APRILE 1923

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 — Num. 91

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Dopo il Congresso di Torino
LA SCISSIONE DEL PARTITO POPOLARE
Si costituisce il Partito popolare nazionale

ROMA, 16. — Il movimento iniziato con l'ordine del giorno Nava-Martire-Padulli dopo il risultato del Congresso Popolare di Torino manifestamente ostile ad una sincera ed incondizionata collaborazione con il governo fascista ha avuto il suo naturale svolgimento in una riunione tenuta oggi nella quale è stata deliberata la formazione di un nuovo aggregato politico che comprenderà tutti quei popolari che, fuori di ogni equivoca riserva, intendono realmente fiancheggiare il governo dell'on. Mussolini nel la sua opera di ricostruzione nazionale. Il nuovo partito la cui costituzione ufficiale si annunzia imminente assumerà il nome di Partito Popolare Nazionale.

Anche l'Unione Nazionale dichiara di non aver rapporti politici col Vaticano

ROMA, 16. — Il Comitato promotore della Unione Nazionale comunica: «Avendo alcuni giornali accennato al la possibilità di rapporti ed intese politiche fra il vaticano e la Unione Nazionale questa tiene a ribadire quanto ha già dichiarato nell'appello e cioè che essa non è affatto una emanazione della Santa Sede e che è sorta di sua iniziativa senza previe autorizzazioni delle autorità vaticane, autorizzazioni del resto che pur professando come cattolici praticanti e convinti il più grande ossequio verso la autorità suprema della Chiesa gli uomini dell'Unione non hanno ritenuto necessario di domandare giacchè la Santa Sede ha più volte nettamente distinta la azione religiosa da quel la politica dei cattolici.

Quindi costoro, anche se eventualmente ricoprissero cariche nell'ambiente vaticano, agiscono quali cittadini e sotto la loro personale ed esclusiva responsabilità.

Ciò che avviene nel Partito Popolare che fino a pochi mesi fa aveva raccolto tutte, si può dire, le forze cattoliche non recherà meraviglia ai lettori che hanno seguito, con attenzione, quanto siamo andati scrivendo, in questi tre ultimi anni, intorno alla origine allo svolgimento e all'avvenire del partito stesso.

Accade ai popolari cattolici quello che è accaduto ai socialisti: da uno che erano, diventano tre: il partito di don Sturzo la «Unione Nazionale» e il «Partito Popolare Nazionale» quest'ultimo in via di costituzione.

Il grande partito aconfessionale popolare democratico sociale cristiano è in isfacelo perchè gli manca la base organica: come abbiamo recentemente spiegato. Un partito cattolico in Italia, se vuole essere organico e duraturo deve avere base interamente nazionale: o mettersi su tale base apertamente sinceramente, o seguitare negli esperimenti che sono dannosi per lo Stato e non giovano al Vaticano. Il Santo Padre Benedetto XV e il suo coadiutore, cardinale Gasparri, tuttora capo della Segreteria non ebbero la mano felice quando vollero mettere insieme questo partito popolare, come partito di masse, per contrapporlo al socialista, del quale divenne invece un concorrente.

La rivoluzione che si va compiendo nella vita politica, economica e spirituale d'Italia, come ha troncato i nervi al socialismo bolscevico, deve troncarli anche al popolarismo demagogico: ciò deve avvenire per legge fatale di natura. Il popolo italiano rinnovando il suo organismo, espelle con gli umori malsani le superstrutture maligne.

I partiti a doppio fondo, si chiamino come si voglia non possono più cimentare nell'Italia nuova e purificata.

Commenti, voci e congetture sul colloquio di oggi con Mussolini
Si farà la piccola crisi?

ROMA, 16 — (notte per telef.)

La attesa per lo annunziato colloquio a palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio e i quattro rappresentanti del Partito Popolare che sono al governo è enorme. Si fanno in proposito le ipotesi più disparate. A udire alcuni personaggi fascisti che appartengono alla «entourage» di Mussolini è da credere che il Presidente intenda senza altro formulare domani ai suoi collaboratori di parte popolare il dilemma seguente: «O vi dimettete dal partito o vi dimettete dal Governo. Siccome reputo che l'animo del Congresso di Torino è stato prevalentemente antifascista, chi non è con me è contro di me».

Ma non abbiamo elementi sicuri per affermare che l'aut-aut di Mussolini al ministro Cavazzoni e ai sottosegretari popolari sarà presentato nel modo perentorio che per debito di cronaca vi ho riferito. Se questo avvenisse chiaro che avremmo una crisi parziale di gabinetto, poichè non è supponibile che i rappresentanti popolari possano abiurare al loro partito all'indomani d'un oto che riafferma ufficialmente la collaborazione col governo. In tal caso la uscita del ministro e dei sottosegretari dal gabinetto avrebbe ripercussioni notevoli, non solo in tutte le organizzazioni cattoliche ma anche in Vaticano, il quale potrebbe essere indotto ad assumere verso il partito popolare un atteggiamento solidale e sostenitore.

Intanto ha suscitato a Roma notevole impressione l'annunzio della fondazione di un primo nucleo del nuovo partito popolare nazionale. Ora, dopo la sconfitta della estrema sinistra a Torino, il sorgere dei popolari nazionale potrebbe costituire il fatto nuovo sulle cui basi gli attuali quattro membri del governo potrebbero intendersi con Mussolini senza abbandonare la loro veste di deputati popolari in piena collaborazione col governo. Ma in tale caso essi dovrebbero di mettersi dal partito popolare.

E' improbabile che l'on. Tovini, Mattei Gentili, Pestalozza e qualche altro abbandoneranno o prima o poi il partito sturziano e formeranno tra loro un nuovo gruppo parlamentare popolare nazione che sarebbe bene accetto ai fascisti e al governo.

Stamane don Sturzo ha fatto ritorno a Roma. A mezzogiorno nel gabinetto del ministro Cavazzoni i ministri popolari hanno avuto una importante conferenza per decidere sull'atteggiamento da seguire nella riunione convocata per domani.

La conferenza è durata circa due ore e dopo questa l'on. De Gasperi si è recato da don Sturzo e riferigli le decisioni adottate. I popolari nella riunione di domani affermeranno la loro volontà di collaborare con Mussolini e la rottura avverrà solo nel caso che il Presidente ponga loro l'aut-aut di scegliere fra il partito e il portafoglio.

La riunione degli Alti Commissari avvenuta ieri al Viminale

ROMA, 16. — Oggi alle ore 16 nel salone dei Sottosegretari a Palazzo Viminale si sono riuniti gli alti commissari politici del fascismo sotto la presidenza del presidente del Consiglio. Erano presenti il vice presidente on. Giuriati e i commissari Calza Bini per il Lazio e la Sabina — Ricci per la Lunigiana — Bresciani per il Veneto — Villelli per la Sicilia — Zimolo per la Toscana e per Zara — Baroncini per l'Emilia e Romagna — l'on. Padovani per la Campagna — Fantini per la Liguria — Sansanelli per la Basilicata — Bolzon per l'Umbria — Pisenti per il Friuli — l'on. Giunta per la Venezia Giulia — Antonello Caprino per la Sardegna — Teruzzi per la Lombardia — l'on. Farinacci per la Bassa Lombardia — l'on. Paolucci per gli Abruzzi e l'on. Bottai. Assente Starace.

Il Presidente del Consiglio ha iniziato i lavori con un rapido esame della situazione politica interna nei rapporti del fascismo e degli altri partiti specialmente del partito popolare dopo il congresso di Torino. Egli ha concluso invitando i commissari ad esporgli le condizioni delle singole regioni sotto i seguenti aspetti: situazione del partito, situazione sindacale, fusione col partito nazionalista, movimenti in margine al fascismo, situazione cooperativa, rapporti col partito popolare.

Su questi punti hanno fatto un'ampia relazione: Pisenti, arinacci, Paolucci, Lantini, Teruzzi, Padovani e Villelli.

Alle ore 18 l'on. Mussolini per impegni di governo si è assentato cedendo la presidenza all'on. Giuriati.

Alle ore 20 la seduta è stata sospesa e rinviata a domani alle ore 15.30.

Il giorno 21 aprile dedicato alla festa del lavoro
in memoria della fondazione di Roma

ROMA, 16. — Di molte parti sono pervenuti voti e proposte al governo perchè sia revocato il decreto deliberato dal precedente ministero che dichiara giorno festivo il primo maggio e sia invece dichiarato giorno festivo il 21 aprile. In proposito è da avvertire che l'anno scorso il ministero Facta determinava di considerare festivo il primo maggio limitatamente all'anno 1922. Nulla quindi da revocare in ordine alla suddetta data. er quanto riguarda il 21 aprile il Presidente del Consiglio ha diretto a tutti i ministri il seguente telegramma: «Come è noto all'E. V. il giorno 21 aprile dedicato alla memoria della fondazione di Roma sarà celebrata in tutto il Regno la festa nazionale del lavoro e saranno passati in rassegna i reparti della milizia volontario per la sicurezza nazionale. Dispongo pertanto che il suddetto giorno venga considerato festivo in tutte le scuole, in tutti i pubblici uffici e gli stabilimenti dipendenti dallo Stato eccettuati gli uffici giudiziari o quelli ad essi attinenti. Questa disposizione non è applicabile per ipubblici servizi come la posta le ferrovie ecc., inquantochè la festività si intende agli effetti comuni domenicali.

Il termine per la denuncia
del reddito agrario

ROMA, 16. — Il termine per le denunzie del reddito agrario agli effetti dell'imposta istituita con Regio Decreto 4 gennaio 1923 già fissato al 31 marzo e successivamente prorogato al 30 aprile non verrà ulteriormente spostato.

La giornata del Principe Ereditario a Torino

TORINO, 15. — Il principe Ereditario è stato stamane solennemente ricevuto in municipio. Lungo il percorso da palazzo reale a piazza Castello via Pietro Micca e via Genova una folla immensa approfittando della bella giornata domenicale si era data convegno per rinnovare al Principe l'affettuoso saluto di Torino.

Dopo elevate parole di saluto del sindaco, il Principe di Piemonte si è intrattenuto coi presenti mentre gli venivano presentate numerose personalità tra il cui presidente della Associazione Mutilati Ottavi Boisarelli e la presidente della Associazione Madri e Vedove Caduti signora Chinaglia. Poco dopo è cominciata sotto il palazzo municipale la grande sfilata dei sindacati fascisti che avevano tenuto un convegno al teatro Chiarella e che recarono il loro omaggio al giovane Principe.

Quando questi si è affacciato al balcone una ovazione calorosissima lo ha accolto da parte della folla che gremiva tutte le vie che sboccano in piazza municipio mentre la piazza stessa era tenuta sgombra per il passaggio del corteo. I sindacati preceduti dalla musica, hanno iniziato il loro sfilamento al suono della marcia reale. Man mano che passavano rendevano tutti il saluto romano. La musica intanto alternava la marcia reale con l'inno del Piave e con «Giovinezza» provocando sempre nuovi applausi entusiastici della folla.

La sfilata è finita verso mezzogiorno.

Nel pomeriggio il Principe Ereditario si è recato alla Caserma Da Bormida acclamatissimo lungo tutto il percorso accompagnato dal comandante la divsione generale Bonzani.

Alle 19, 45 annunciato da uno squille di tromba e dal suono della marcia reale esce dal palazzo reale la automobile del principe preceduta e seguita da quella del seguito. La folla che in piazza Castello e in Via Roma è ora immensa applaude incessantemente al grido di: Viva il Principe! Viva l'Italia! Viva il Re! Dalle finestre di via Roma vengono gettati sul corteo molti fiori.

Il Principe sorridente, commosso saluta portando la mano alla visiera.

Quando alle 20.5 il treno si è mosso un grande applauso saluta la partenza del principe che è sorridente e si sporge a salutare con la mano mentre i presenti acclamano.

Con lo stesso treno è partito per Firenze S. A. R. Il duca d'Aosta.

ROMA, 16. — Proveniente da Torino ha fatto ritorno a Roma S. A. R. il Principe Ereditario.

Il ritorno a Roma del Pres. del Consiglio

ROMA, 16. — Stamane alle ore 9.50, di ritorno da Bologna, è giunto il Presidente del Consiglio accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza, on. Acerbo, dal generale Italo Balbo, dal capo gabinetto, dal segretario particolare e dall'ufficiale d'ordinanza, medaglia d'oro Vitale, dal cav. Fasciolo. Si trovavano alla stazione ad ossequiarlo i ministri e sottosegretari di Stato presenti a Roma, senatori e deputati.

Il Re ha lasciato 20 mila lire
ai feriti di guerra di Milano

MILANO, 15. — Il Re prima di lasciare la città ha donato lire ventimila all'Istituto V. E. per i feriti cerebrali di guerra.

La proroga del concorso
alle cattedre di scuole medie

ROMA, 16. — Con recentissimo suo decreto il ministro della P. I., on. Gentile, ha prorogato i termini di scadenza del concorso a cattedre di scuole medie, banditi in data 8 marzo 1923, portandoli al 30 aprile per i concorrenti residenti nel Regno o al 15 maggio per quelli residenti all'estero nell colonie italiane.

Il duca delle Puglie al Congo

ROMA, 16. — Il Duca delle Puglie è partito per un viaggio di piacere al Congo.

Il governo italiano non era rappresentato
ai funerali di Butkiewcz

ROMA, 16. — A proposito di un funerale che ha avuto recentemente luogo nella chiesa di San Stanislao dei polacchi in suffragio di mons. Butkiewicz, qualche giornale ha pubblicato che il governo italiano era rappresentato dal sottosegretario agli esteri on. Vassallo. La notizia è infondata. Sta di fatto che alla cerimonia il governo non è stato invitato, nè ha partecipato.

IL SOLENNE CORTEO DI PARMA
per la fusione nazional-fascista

PARMA, 16. — Stamane è avvenuta in forma solenne e con corteo la fusione dei Nazionalisti coi Fascisti. Dopo lo scambio dei gagliardetti, le squadre si recarono tra le acclamazioni della folla, in Municipio a portare corone di fiori freschi ai busti del le gloriose medaglie d'oro Michele Vitali e Raccagni.

LA MOSTRA DELLE PICCOLE INDUSTRIE
inaugurata a Firenze

FIRENZE, 16. — Stamane ha avuto luogo la solenne inaugurazione della prima esposizione nazionale delle piccole industrie e dell'artigianato al Palazzo del Giardino di San Gallo. Alla presenza del Duca d'Aosta, del sottosegretario Lupi, di senatori, deputati e folla di invitati. Hanno parlato Neiei segretario della Camera di Commercio che ringraziò il Duca d'Aosta e il sindaco Garbasso. Il Duca d'Aosta fu vivamente applaudito.

Il labaro alla V. centuria
della milizia nazionale

FIRENZE, 16. — Nella saletta del Teatro della Pergola ha avuto luogo la solenne consegna del labaro alla 5. Centuria della Milizia Nazionale, alla presenza delle autorità Civili e militari, di una folla numerosa di cittadini, nonchè di numerosissime associazioni operaie. Fra grande entusiasmo ha parlato il comm. Saverio Fera rievocando la grande ora che attraversa l'Italia nella via della sua redenzione.

x

Una lapide a Venezia
in onore di Nazario Sauro

VENEZIA, 16. — Ieri ebbe luogo nel Campo dei Tedeschi lo scoprimento di una lapide in onore di Nazario Sauro.

Erano presenti tutte le autorità civili e militari, la vedova e la figlia del martire, numerosissime associazioni patriottiche con bandiere. Fra le autorità si notavano il prefetto d'Adamo, il regio Commissario prof. Giordano ed il capitano di vascello Gretoni in rappresentanza dell'Ammiraglio comandante della piazza marittima.

Oratore ufficiale fu il conte Morrello cui fece seguito il regio Commissario prof. Giordano, per la città di Venezia ed il capitano di vascello Gretoni per la marina. Prestava servizio di onore un picchetto di marinai della scuola allievi meccanici. La lapide è opera dello scultore rof. Delgiudice.

LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO JUGOSLAVO

BELGRADO, 16. — Stamane si è riaperto il parlamento. Non hanno partecipato i deputati croati. Pelek radicale è stato eletto con 128 voti, presidente provvisorio. Il Presidente Pasic ha annunziato le dimissioni del gabinetto. Il parlamento si è aggiornato per permettere la costituzione del nuovo gabinetto.

Il passaggio di Mussolini attraverso le città dell'Emilia e della Romagna
Le accoglienze trionfali della popolazione

LA PARTENZA DA MILANO

MILANO, 16. — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini è partito per Forlì e Predappio ieri mattina alle ore 6.10. Nel vagone riservato al Presidente hanno preso posto, oltre a donna Rachele ed alla piccola Edda, il fratello comm. Arnaldo, il cav. uff. barone Russo, il comm. Chiavolini, il cav. Fasciolo, il cav. uff. Giuliani redattore capo del «Popolo d'Italia», Manlio Morgani, l'ufficiale d'ordinanza del Presidente medaglia d'oro Vitale, il maggiore Teruzzi, il capitano Mameli e l'avv. Sebastiani.

LE DUE PRIME TAPPE
Borgo S. Donnino e Parma

Il passaggio del treno presidenziale a Borgo S. Donnino è stato salutato da calorose dimostrazioni. Una squadra della Milizia nazionale che era schierata sotto la tettoia, ha reso gli onori militari. Alla piccola figlia del Presidente è stato consegnato un magnifico mazzo di fiori, con questa dedica: «Gli orfani di guerra di Borgo S. Donnino a S. E. Benito Mussolini».

Il Presidente ha vivamente gradito l'omaggio e si è affacciato a ringraziare la folla, mentre il treno si metteva in moto. A Parma una folla immensa attendeva il Presidente; non appena il treno è entrato in Stazione, è scoppiata una altissima ovazione; i militi della Milizia Nazionale presentavano le armi; migliaia e migliaia di persone in gran parte operai e popolani, gridavano: «Viva Mussolini, Viva l'Italia!».

Nella vettura presidenziale sono stati gettati fasci di fiori che la signora Mussolini e la piccola Edda raccoglievano ringraziando. Il Presidente si è affacciato al finestrino ed allora la folla ha tentato di rompere i cordoni. L'imponente manifestazione è continuata per circa un quarto d'ora. L'on. Mussolini, intanto, ha ricevuto le autorità, il Prefetto, il Questore, il sen. Beranini, il Sindaco, un rappresentante della Federazione di 23 comuni fascisti, il segretario del Fascio.

La folla ha tributato un commovente omaggio alla signora del Presidente e asua figlia, che indossava una camicietta verde con gradi di comandante della squadra «Saetta».

Donna Rachele, vivamente commossa, si è affacciata più volte al finestrino ed ha gettato sulla folla alcuni garofani. — Quando il treno è ripartito, nuovi altissimi evviva sono echeggiati. Il Presidente salutava la folla sorridendo.

GRANDIOSO SALUTO A REGGIO

A Reggio, il vagone presidenziale è stato nuovamente circondato da migliaia di persone plaudenti. Una bambina in maglietta bianca con una fascia tricolore a tracolla è stata alzata sino al finestrino dove erano affacciate donna Rachele e la piccola Edda, ed ha offerto loro un mazzo di fiori con questo biglietto: «La sorella di Amor Maranotti a nome del gruppo femminile fascista, porge all'Italianissimo Duce l'alalà devoto».

Come è noto, Amor Maranotti cadde vittima dei sovversivi torinesi nel 1921.

Partendo da Reggio, egli aveva scritto alla mamma una lettera piena di amore, che era quasi il suo testamento. Egli terminava dicendo: «Vado sereno per la mia Patria, forse vado a morire».

Il Presidente ha ricevuto l'omaggio delle autorità locali e si è affacciato quindi al finestrino a salutare e ringraziare la folla che applaudiva calorosamente al momento della partenza.

A Modena, la folla è salita persino sul tetto dei vagoni. Tutti i binari sono stati invasi. Moltissime signore si sono fermate innanzi allo scompartimento ove si trovavano la signora del Presidente e il comm. Arnaldo Mussolini, ed hanno applaudito lungamente. L'on. Mussolini si è sporto a salutare i rappresentanti del fascio e le autorità. Altissimi evviva lo hanno accolto mentre la milizia nazionale gli rendeva gli onori.

Grandi mazzi di fiori sono stati consegnati a Donna Rachele, il cui scompartimento era ormai ricolmo di rose e di garofani.

LA FERMATA A BOLOGNA

Il treno presidenziale, recante l'on. Mussolini, è giunto in perfetto orario a Bologna. Sotto la tettoia erano schierati alcuni reparti della milizia e due squadre di piccoli fascisti. Sulla piattaforma erano ad attendere il treno l'on. Ministro Oviglio, il sindaco ing. Puppini, il prefetto Aphel, il questore, le autorità militari e civili, gli esponenti del partito fascista. La folla non ha potuto entrare in Stazione, poichè l'autorità di P. S., di fronte all'imponente massa accorsa, ha ritenuto di dover impedire l'accesso per evitare qualche disgrazia. L'on. Mussolini, accolto con altissimi evviva, è sceso dal treno e con l'on. Oviglio e le altre autorità fasciste si è ritirato nel salone di prima classe ove si erano radunati i rappresentanti delle organizzazioni fasciste della provincia.

Frattanto il tempo sino allora piovoso, si è alquanto rasserenato ed il sole ha cominciato a far capolino fra le nubi. La piccola Edda è stata fatta scendere dal treno per passare in rivista i piccoli fascisti. Essa è stata accolta da un triplice «eja» e col saluto romano. I piccoli militi, rigidi sull'attenti, guardavano felici la bambina del Presidente, che con gesti molto affettuosi li ha accarezzati e salutati. Nel frattempo le signore bolognesi si erano recate a rendere omaggio alla signora del Presidente, che si era trattenuta nel suo scompartimento, insieme al comm. Arnaldo Mussolini. Al momento della partenza, annunziata da tre squilli di attenti, il Presidente è uscito dal salone per ritornare nel suo vagone. Una grande ovazione è partita dalla folla che frattanto era riuscita ad invadere il ponte della ferrovia e le adiacenze.

Alcuni aeroplani volteggiavano facendo cadere manifesti tricolori e scritti inneggianti al Presidente. Il treno è ripartito alle 10.20, fra nuove acclamazioni e fra i canti dei piccoli fascisti.

ATTRAVERSO LA ROMAGNA

Il viaggio a Forlì e a Predappio è stato veramente trionfale. Dalla partenza da Bologna fino a Forlì il Presidente ha sentito il grande amore dei suoi conterranei. Significativa è stata la dimostrazione tributatagli ad Imola, dove migliaia e migliaia di persone erano convenute alla stazione. A Castelbolognese l'intera città si è riversata nei pressi della stazione ferroviaria. Tra la folla si notavano moltissime popolane coi bambini in collo. Gli onori militari sono stati qui resi da un plotone di uomini della milizia nazionale comandati dal seniore Oriani, figlio di Alfredo Oriani.

A Faenza il treno presidenziale viene accolto dalle note della marcia reale. Il Presidente, affacciandosi al finestrino, rimane profondamente colpito dal nereggiare della folla che si addensa nei pressi della Stazione e persino sulla tettoia. Quando il treno arriva a Forlì, le manifestazioni di entusiasmo esplodono in forma veramente indescrivibile. Si odono da tutte le parti espressioni dialettali che ricordano al Presidente gli anni della sua vita a Forlì. Sotto la tettoia sono raccolte parecchie centinaia di persone. Un grande scoppio di entusiasmo avviene quando il Presidente del Consiglio esce dalla stazione e sale sulla automobile, con la quale si avvia direttamente al Cimitero.

ALLA TOMBA DEL PADRE

Parecchie musiche, schierate lungo il percorso, intonano l'inno fascista. Operai e contadini in folla immensa si aggrappano all'automobile presidenziale che è costretta a procedere a passo d'uomo. Alle finestre si sporgono migliaia e migliaia di persone. Lungo il tragitto dalla stazione al Cimitero, il popolo che si addensa in due fittissime ali, saluta il passaggio della vettura dell'on. Mussolini con altissime acclamazioni. L'automobile arriva al Cimitero ricolma di fiori. Ai cancelli è stabilito un severo controllo di modo che, oltre all'on. Mussolini, alla signora Mussolini ed al fratello comm. Arnaldo, non possono entrare che pochissimi intimi, fra cui il marchese Paolucci de Calboli ed il cav. uff. barone Russo.

Il Presidente, a capo scoperto, infila il viale del Cimitero e rapidamente svolta a sinistra per fermarsi quasi subito dinanzi alla tomba del padre. Accanto a lui si pongono Donna Rachele ed il fratello Arnaldo. Il Presidente cosparge la tomba di fiori e fa deporre una magnifica corona con i nastri dai colori fascisti e colla scritta: «A mio Padre, firma: «Benito». L'on. Mussolini sta rigido col capo chino e con gli occhi gonfi di lagrime per alcuni minuti dinanzi alla tomba. Il fratello Arnaldo singhiozza; Donna Rachele, col velo calato dinanzi agli occhi sta inginocchiata.

ALLA TOMBA DI PAOLUCCI

Il Presidente quindi si stacca dalla tomba ed a passo rapido, seguito dal breve corteo, si reca a deporre un'altra corona sul monumento eretto sopra la tomba dell'eroe Fulcieri Paolucci de Calboli, cui l'on. Mussolini era legato da profondi vincoli di amicizia.

Questa corona, adorna di nastri tricolori simboleggia, nella intenzione del Presidente, l'omaggio che egli vuole rendere a tutti i caduti di Forlì nella grande guerra. Dinanzi al busto marmoreo, l'on. Mussolini si ferma alcuni minuti.

LA GRATITUDINE DEL CIECO

Un cieco di guerra gli getta le braccia al collo e gli dice che a mezzo suo, tutti i combattenti di Forlì lo salutano. Il Presidente bacia ripetutamente il valoroso mutilato, e quindi esce dal Cimitero. L'automobile seguita da un lungo corteo di vetture, attraversa le vie della città sotto una pioggia di fiori ed uno scrosciare di applausi. Da ogni finestra partono grida di evviva ed affettuose espressioni in dialetto all'indirizzo del Presidente. L'on. Mussolini, ritto sull'automobile continua a ringraziare. Quando egli passa dinanzi al monumento di Aurelio Saffi, si toglie il cappello in segno di alto omaggio, mentre la folla immensa che nereggia nella piazza, alle finestre e persino sui tetti delle case, scoppia in altissimi evviva, e le 15 o 20 bande scaglionate intorno alla monumentale piazza intonano l'inno fascista.

Il momento è veramente emozionante. La faccia dell'on. Mussolini, completamente trasformata, non è più così severa e rigida come di consueto.

Alle 11.30, nel gran salone del palazzo di Calboli ha avuto luogo una colazione.

Dopo la colazione, il corteo presidenziale si è recato in prefettura. L'on. Mussolini ha qui baciato il gagliardetto del fascio, dicendo: «Questo gagliardetto bisogna difenderlo anche col sangue, bisogna difenderlo col lavoro e colla disciplina per la salvezza della Patria». Questo è stato l'unico discorso pronunciato dal Presidente.

Da Forlì a Predappio il viaggio è continuato in automobile fra continue acclamazioni degli abitanti assiepati ai casolari nella meravigliosa campagna romagnola.

ALLA TERRA NATIA

Non appena giunto a Predappio, l'on. Mussolini ha voluto recarsi solo col fratello, la moglie, la figlia Edda presso la tomba della madre, ove ha deposto una grande corona di fiori. Il Presidente sta accanto alla tomba per alcuni minuti, in un silenzio pieno di commozione, quindi si reca a visitare la chiesa parrocchiale di Dovia, dove il parroco gli ricorda, con parole commosse i tempi in cui il piccolo Benito veniva condotto a pregare dalla propria madre. L'on. Mussolini va poi a visitare la casa in cui nacque e nel salire la gradinata è vinto da gran commozione.

La casetta, modesta, è tutta imbandierata. Ogni pietra gli ricorda una tappa della sua giovinezza. Vi sono molti vecchi che rivedono nel Presidente del Consiglio il piccolo Benito di 25 anni fa, e lo salutano ancora famigliarmente, come allora lo salutavano.

Al municipio ha poi luogo la solenne cerimonia della donazione all'on. Mussolini della sua casa natale per lui acquistata per undicimila lire da un Comitato costituitosi a Predappio. Il Presidente passa attraverso la folla, composta in gran parte di vecchi che lo salutano con carezze e strette di mano.

Avvenuta la consegna, l'on. Mussolini riparte in automobile per Forlì fra rinnovate espressioni di gioia. Dopo un ricevimento al Comune, durante il quale il Presidente, in seguito alle insistenti acclamazioni della folla che gremiva l'immensa piazza Aurelio Saffi, ha dovuto presentarsi al balcone, l'on. Mussolini ha espresso il desiderio di tornare a Bologna in automobile. Il sig. Roberti di Imola mette a sua disposizione una veloce macchina da corsa a due posti, ed il Presidente parte guidando egli stesso la macchina. Il viaggio si compie alla velocità di 75 chilometri all'ora. Il Presidente infatti arriva in Piazza Re Enzo a Bologna, alle 19.20, inaspettatamente, mentre si svolge il concerto della banda municipale.

Altre indimenticabili dimostrazioni sono state fatte al Presid. del Cons. a Bologna, ove in Prefettura è seguito un ricevimento. Alle 23 il Presidente è ripartito, salutato da entusiastiche dimostrazioni, per Roma.

ABBONAMENTI
Anno L. 50 - Semestre 25
Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via di Prampero, N. 10

L'imposta sui redditi agrari

Nel bolognese le Corporazioni agricoltori e coloni hanno iniziato una viva agitazione per la questione della denuncia dei redditi agricoli, ed Edmondo Rossoni, il Segretario delle Corporazioni Sindacali, si trova ad assistere gli organizzati.

Interessante è la intervista che egli ha concesso al «Resto del Carlino». «L'agitazione, ha detto, è giustificatissima perchè non è ammissibile che con un Governo fascista, si elaborino dei provvedimenti di carattere finanziario senza interpellare le Corporazioni. Il provvedimento è stato infatti preso dopo avere consultato la Confederazione Generale della Agricoltura, e senza che ne sapesse nulla il Segretario Genrale delle Corporazioni e la Fisache raggruppa i migliori e più capaci agricoltori d'Italia.

I nostri associati non intendono sottrarsi ai doveri semplici per la restaurazione delle finanze nazionali, ma intendono affermare nel modo più fermo e deciso la loro dignità sindacale e politica, come di avere diritto di essere sempre interrogati nei maggiori problemi della vita del Paese governato attualmente dal fascismo».

E mentre accenna ad un colloquio avuto, prima di partire per Bologna, col Ministro De Stefani, al quale ha esposto le giuste ragioni degli agricoltori e dei coloni, afferma di essere convinto della indispensabilità della revisione delle tabelle.

Rossoni nega poi qualsiasi importanza alla Confederazione degli Agrari, alla quale «le Corporazioni fasciste non possono dare più alcun peso nemmeno se va in cerca del «bluff» o di qualche Vonaroff che potrà fare tutto meno che il miracolo di prolungare la vita ai morti». E termina: «E' una questione di dignità, quindi niente sciopero di contribuenti od altre simili manovre. Vogliamo soltanto che i provvedimenti dello Stato fascista siano presi colla maggiore serietà e non siano una ripetizione dannosa dei vecchi sistemi. I PROBLEMI DELLA PRODUZIONE DEVONO ESSERE RISOLTI DAI PRODUTTORI E NON DAGLI INCOMPETENTI BUROCRATI».

Il 14 corrente è stato tenuto a Bologna il Convegno Nazionale dei Sindacati Agricoltori e Coloni colla rappresentanza di diverse Provincie d'Italia. L'Alto Commissario Politico dell'Emilia ha comunicato al Convegno un telegramma di Mussolini che INVOCA LA DISCIPLINA E CHE IMPLICITAMENTE RICONOSCE GLI ERRORI DEGLI UFFICI.

Dal Convegno dopo ampia e vivace discussione, è stato approvato un ordine del giorno in cui «mentre si accoglie con disciplina rispetto il pensiero del Capo del Governo, si fanno voti che le tabelle, per la denunzia dei redditi) vengano riesaminate dalle Commissioni Superiori della Agricoltura e dalla nuova Commissione Censuaria Centraleperchè come sono, sarebbero in pratica inapplicabili».

Subito diremo che noi, non per creare equivoci od ostacoli al Governo, e, nè resistenze nè difficoltà a danno della economia nazionale, aderiamo completamente, alla agitazione degli agricoltori e dei coloni del bolognese. Noi abbiamo la coscienza delle gravi difficoltà che si devono superare per raggiungere il pareggio del Bilancio dello Stato questione questa esseinziale affinchè l'Italia riprenda il suo normale ritmo produttivo, e quindi sappiamo che anche gli agricoltori devono dare il massimo del loro contributo.

Scrivemmo altra volta che la nuova tassa non rispondeva, in ogni parte, nè a giustizia distributiva poichè l'agricoltura sopporta già dei gravami ormai insopportabili, e specie la piccola azienda, nè ad opportunità politica.

Ma ormai non si tratta più di fare disquisizioni di principio, bensì di vedere e studiare, quelle modifiche opportune per la migliore applicazione della legge.

Accenniamo alle maggiori deficienze che presenta il regolamento:

In generale sono stati stabiliti redditi agrari netti assai superiori alla normalità. Troppo piccola la differenza tra la prima e la terza classe.

L'affitto misto, contratto assai diffuso in alcune zone d'Italia, non è stato per nulla contemplato.

Le piante industriali, quale la barbabietola, devono essere considerate sempre, senza eccezione alcuna, come afcenti parte delle ordinarie notazioni, e non devono subire alcun aumento.

Si hanno facilmente computi doppi di reddito agrario ciò che dà luogo ad evidenti sperequazioni ed ingiustizie.

Non sappiamo se il deperimento del bestiame cagionato dalla vecchiaia e dalle malattie sia stato considerato nelle perdite.

Il prato asciutto non in rotazione, quando serva alla alimentazione del bestiame, non dovrebbe esser sottoposto ad alcun reddito. Per i prati irrigui si ha un duplicato d'imposta qualora il foraggio venga impiegato per il mantenimento del bestiame da latte o da allevamento.

La tassazione del bestiame è troppo estesa e la valutazione dei redditi è troppo alta.

Per il colono agli effetti dell'applicazione dell'imposta il reddito netto ricavato è ridotto ai tre quarti ma ciò è troppo poca cosa perchè il reddito del colono risiede quasi esclusivamente nel lavoro manuale. Così la piccola proprietà del lavoro viene assai gravemente tassata.

Si grida troppo leggermente che i contadini come i piccoli agricoltori sono ricchi. E' vero che queste classi benemerite non vivono oggi nelle ristrettezze dei tempi passati, ma facilmente si dimentica che i risparmi fatti sono recenti e sono dovuti in gran parte agli alti prezzi delle derrate agricole del dopo guerra.

Ad ogni modo le piccole economie conseguite sono il frutto di continue rinunzie, di sacrifici senza misura, di lavoro non limitato alle legalizzate otto ore.

Concludendo, noi siamo convinti che il Governo compirà un'opera di giustizia e di equità, correggendo le tabelle dei redditi e specialmente dando tassativi ordini agli Agenti delle Imposte per una larga applicazione della legge.

A. Ortali

Da CIVIDALE

La morte d'una pensionata veneziana

Segni di violenza sul cadavere

L'arresto d'un amico e di un inquilino

Ci scrivono 16. — La signora Valerio Chiara di circa 60 anni, oriunda veneziana, vedova di un ferroviere, pensionata, conviveva in dolce comunolo col signor Pagon Emilio ultra settantenne, oriundo da Chioggia, ma noto tipografo, ora alle dipendenze della Società Friulana di Elettricità quale scodarino. I due trascorrevano una vita tutto amore, tutta felicità, da fare invidia ai minorenni discoli.

Senonchè l'amica un brutto giorno ammalato, e tanto si protraeva il male che il medico curante aveva consigliato l'ospedale per insufficiente assistenza. Alle preghiere dell'ammalata venne tenuta in casa, e mentre in questi giorni era sulla via della guarigione, sabato notte (ora imprecisata, ma forse dopo le 12, (24), cessava di vivere. Il mattino appresso chiamato il dottor Bruni per la visita necroscopica, constatato che la defunta portava segni multipli di, chiamiamola violenza, denunciò il fatto al R. Pretore. Il quale recatosi sul luogo (casa Chiaranz al largo Boiani) assieme al prof. comm. Accordini, e riaffermati i sospetti della violenza, ordinò l'arresto del Pagon che venne tradotto in carcere.

Molte però sono le congetture, e buona parte favorevoli all'arrestato. Oggi avrà luogo la autopsia del cadavere nella cella mortuaria del cimitero.

Nella occasione il signor Purisiol Giorgio ex ufficiale giudiziario suonatore di clarino, e copista di musica che trovavasi in casa quale amico del Pagon, venne pure arrestato per malo contegno verso la autorità.

La moglie del Purisiol, ignara dell'accaduto, postasi alla ricerca del marito che tardava a rincasare, e saputo che era stato arrestato svenne.

Pesi e Misure

E' un lagno generale contro il verificatore dei pesi e misure e contro le gravose tariffe delle riparazioni.

Lode al merito

Dopo la venuta del nuovo capostazione tutti i servizi ferroviari hanno subito sensibili miglioramenti. Così rileviamo la pulizia che non difetta e certi abbellimenti che lasciano buona impressione al forestiero, come ad esempio il giardinetto, con la vasca della fontana ecc.

Da questa occasione prendiamo appunto per pregare il Municipio di far spargere della ghiaia minuta sul piazzale della stazione e sui viali e di fare applicare una lampada elettrica all'esterno della tettoia della stazione.

Adunata

Mercoledì 18 alle ore 5.30 pomeridiane nel solito locale, adunata del Comitato pro Pesca.

Pesca pro Casa di Ricovero

Il Comitato della Pesca e dei festeggiamenti che avranno luogo nei giorni 22 e 23 luglio p. v. a Torreano, pro monumento ai caduti ed asilo infantile, ha fatto pervenire al Comitato Pro Casa di Ricovero un grande astuccio contenente sei calici d'argento ed un'anfora di cristallo ed argento.

Questo primo regalo di valore è di buon augurio.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Prodolone inaugura la Latteria

Domenica u. s. la vicina frazione di Prodolone, inaugurò la latteria sociale, frutto della solidarietà e concordia di quei buoni agricoltori e della attività veramente encomiabile del benemerito presidente Francesco Finos.

Vi intervennero numerosa folla, ed il signor Darin anche in rappresentanza del prof. Tosi, l'apostolo delle latterie Sociali del nostro Friuli e il Commissario Regio gran uff. Fresini.

Dopo la benedizione di rito, disse patriottiche parole il molto Rev. Parroco don Rodolfo Vettore. Il signor Darin tenne il discorso ufficiale parlando delle utilità e dei vantaggi delle latterie.

Chiuse il Regio Commissario con felicissima improvvisazione esortando tutti gli abitanti a dedicare con tutte le loro energie al miglioramento morale od economico del paese e della opera di ricostruzione nazionale che deve essere l'ideale di ogni cittadino.

Per incarico della presidenza il laureando in medicina signor Felice Cristante, rivolse vive parole di ringraziamento al Regio Commissario, al prof. Tosi quest'ultimo tanto benemerito del Caseificio, ed in special modo il cav. Paolo Zucchari che contribuì so della alta funzione sociale della latteria, ha voluto favorire la erezione di questo nostro caseificio.

Chiuse la modesta cerimonia la banda del paese suonando allegre marcie.

Buona usanza

Il Banco di Vittorio e Conegliano (succursale di San Vito) elargì ai vari istituti le somme seguenti.

Alla Colonia Marina lire 100 — alla Cucina Economica lire 100 — alla Congregazione di carità 100 — Scuola Tecnica 150 — Parco della Rimembranza 100 — Patronato scolastico lire 50 — Segretariato Diocesano Madri e Vedove di guerra 50 — Dirzione Didattica Cordovado 50.

Un pranzo ai poveri

Il nostro concittadino signor Venturini Antonio, con gentile pensiero per onorare la memoria del defunto suo fratello Giovanni, oggi domenica offerse il pranzo ai poveri della nostra cucina, pranzo che venne inaffiato dal vino generoso oferto dai signori Zuccheri.

I convitori riconoscenti, porgono al loro benefattori i sentiti ringraziamenti.

Da PORDENONE

Camere incubazione seme bachi

Ci scrivono 16: — Si porta a conoscenza degli agricoltori della zona di Pordenone, che le Camere di incubazione del seme bachi sono pronte per iniziare il loro funzionamento. Come è stato già specificato esse si trovano a Pordenone, Cordenons, S. Quirino, Roveredo, Castions, Azzano X., Pasiano, S. Andrea, Prata, Porcia, Ronche, Aviano e Vistoria di Sacile.

Gli agricoltori che intendono approfittarne si ricordino che il ricevimento del seme avrà termine col giorno di venerdì 20 corr.

La guardia notturna Tagliaferri in riposo

Ci scrivono 16: — Si è ritirato dal servizio la guardia notturna Tagliaferri, dopo aver lodevolmente prestato servizio per parecchi anni. Quindi come fu già pubblicato, il servizio di vigilanza dell'impresa Mercuri di Udine ha già iniziato il servizio nella nostra città con 5 guardie ed un capo.

Cittadinanza e negozianti sono soddisfatti del servizio.

La luce al Cimitero

Ci consta che la Ditta Ferdinando Terrazzani, per propria lodevole iniziativa, sta elaborando un progetto per poter installare la luce elettrica nel nostro Cimitero.

Speriamo che le pratiche necessarie per raggiungere lo scopo, vengano appoggiate dalle autorità competenti.

Riunione mandamentale fascista

Oggi alle ore 14 nella sala delle riunioni del P. N. F. ha avuto luogo l'Assemblea dei delegati dei Fasci del Mandamento di Pordenone. Presiedeva il cav. uff. Guido Rellini. Dopo importanti discussioni d'ordine generale si è proceduto alla nomina del Segretario politico Mandamentale secondo il disposto del Congresso provinciale Friulano di domenica 8 corr.

Risultò eletto ad unanimità il prof. Angelo Duse Segretario politico della Sezione di Pordenone.

Da CODROIPO

Stanze incubazione seme bachi

Con contributo finanziario del Ministero per la Agricoltura e degli Essicatoi Cooperativi Bozzoli di Codroipo e San Vito al Tagliamento la Cattedra istituirà anche quest'anno alcune stanze per la incubazione del seme bachi nei seguenti centri:

San Vito al Tagliamento presso la sede dell'Istituto Falcon Vial.

Arzene: presso la locale Latteria Sociale.

Morsano (Saletto): presso la Amministrazione Alborghetti.

San Lorenzo di Sedegliano presso il signor Chiesa Valentino.

Talmassons: presso il Segretario del Consorzio di Motoaratura signor Massimo Rocco.

Passeriano di Rivolto: presso l'Amministrazione del conte L. L. Manin

Camino di Codroipo: Nei locali del signor Guerra Giacomo.

Turrida: nella Casa Pasqualini detto Muson — Incaricato Tumini Massimo fu Giovanni.

Codroipo: presso la sede dell'Essicatoio Cooperativo Bozzoli.

Tutte le stanze opportunamente corredate del materiale necessario, funzioneranno sotto la sorveglianza della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Per i soci dell'Essicatoio Cooperativo Bozzoli di Codroipo la incubazione sarà fatta gratuitamente per un numero di oncie corrispondenti alle azioni possedute singolarmente dai soci stessi.

Da MOGGIO

L'Assemblea del Fascio

Ci scrivono 16: — Sabato sera, si sono riuniti in assemblea gli scritti al locale Fascio. Quasi tutti gli iscritti sono intervenuti, essendo più di settanta i presenti.

Aperta la seduta, il segretario politico signor rag. Ghioldi commemora i fascisti dottor Antonelli e Foramitti spentisi in questi giorni.

Si ratificano dalla assemblea le iscrizioni di nuovi dieci soci già approvate dal Direttorio.

Vien nominato l'egregio signor ing. cav. Faleschini Segretario di Zona, certi che le rare doti che fanno emergere l'egregio uomo lo pongano in grado di bene assolvere il mandato che gli viene affidato.

Per la formazione della fanfara fascista, per la quale già si sono raccolte più di lire 1200, si nomina una commissione composta dai signori Taveschi — Aldo Missoni e Giovanni Franz di Domenico.

La Assemblea delibera pure che il Fascio abbia ad energicamente interessarsi anche il famoso monumento ai caduti, possa finalmente essere un fatto compiuto, incitando chi di dovere perchè anche Moggio, che non è poi l'ultimo paese, esprima la propria riconoscenza ai prodi caduti per una più grande Italia.

Da MAGNANO IN RIVIERA

La costituzione del Fascio

Ci scrivono 16: — Ieri con l'intervento delle Sezioni di Artegna, Tarcento, Osoppo, Trasaghis, Gemona Buia, Treppo Grande, Venzone ed altre, dei nucleo di Collalto e delle Avanguardie di Tarcento e di quella di Artegna (che avrebbe dovuto essere costituita ieri stesso, ma che per il pessimo tempo è stata rimandata a domenica prossima) è stata costituita la Sezione del P. N. F. di Magnano in Riviera.

Il Direttorio nella occasione ha pubblicato il seguente manifesto:

«Domenica 15 corrente con l'intervento del delegato signor Arturo Ravazzolo i nuclei della vecchia guardia fascista già appartenenti alle Sezioni di Artegna e di Tarcento si unificheranno.

Avremo così anche noi nel nostro Comune una Sezione del P. N. F. forte, ossequiente e tutrice degli ordini che il nostro Duce impartisce alla Nazione.

Cittadini!

Voi tutti ci conoscete e sapete cosa vogliamo:

Disciplina! Onestà! Lavoro!

Per tutti gli Italiani Eja, Eja, Eja, Alalà!»

Il Direttorio

Alla costituzione ha partecipato il Segretario politico Federale Arturo Ravazzolo il quale ha tenuto un discorso su «Il Fascismo nella ora attuale» illustrando ai presenti il contegno da tenersi in special modo verso il Partito Popolare dopo il recente Congresso di Torino.

Alla costituzione presenziava il centurione Ermacora con la quinta Centuria della prima Coorte.

Da OSOPPO

Commemorazione del 1848

Ci scrivono 14: — La sera del 9 corrente mese scelto uditorio del nostro paese si raccolse nella sala Lodola dietro invito di un Comitato composto da persone che amano sinceramente Osoppo e desiderano di mantenere vivo l'amor di Patria che fu consacrato a traverso i secoli sugli spalti del glorioso Forte. La serata si svolse in famigliare trattenimento accademico.

Vi era pure la orchestrina del maestro Lenuzza che suonò la marcia reale ed altri inni patriottici.

Dopo brevi ma ben appropriate parole dell'egregio maestro Pellegrini che incitò i compaesani a meritarsi con una saggia ed onesta vita l'onore che la Patria tributa alla medaglia d'oro fregiante la bandiera del Comune, gli scolari: De Simon, Buiatti e Venchiarutti recitarono il giuramento di Pontida, a Venezia nel 1848 del Fusinato «Agli eroi del '48 del prof. Forgiarini vanto del paese. Riscossero tutti applausi.

Seguì lo studente universitario Ottavio Valerio che declamò magnificamente la «Canzone su Roma» del Carducci «L'inno al Milite Ignoto» del prof. Giuseppe Ellero, «21 marzo 1821» del Manzoni. Ebbe meritatissimi applausi.

Allietò poscia la serata il f.f. di Sindaco, maestro Faleschini, con una conferenza su «Osoppo nella storia».

Il discorso del giovane studiosissimo, che durò circa un'ora, ebbe degli spunti assai commoventi per quanto l'uditorio che espresse il desiderio di assistere spesso a tali trattenimenti, che temprano l'animo a nobili sentimenti per l'avvenire del paese.

In fine della conferenza il Faleschini fu riconfermato con battimani ed applausi.

Applausi ricevettero pure gli iniziatori della bella serata che fa onore alla attuale generazione, non dimentica delle tradizioni nobili di schiatta e di sentito amor patrio.

Da POZZUOLO DEL FRIULI

La risposta del Segretario del Fascio

Il Segretario Politico e Presidente delle locali Sezioni del P. N. F. e dei Combattenti, sig. Mambrini Vittorio, ha inviato al Sig. Ermacora Flaminio di Cividale la seguente lettera:

«Accuso ricevuta della Sua lettera in data 8 corrente. Posso assicurare la S. V. di aver trasmesso in data odierna al Governo Nazionale di Sua Eccellenza on. Mussolini, la Sua Polizza d'Assicurazione di L. 1000 affinchè la devolva a beneficio dell'Erario dello Stato.

Ed ora, Signor Ermacora, mi permetta che, come combattente e fascista, Le esprima la mia più grande ammirazione pel Suo atto nobilissimo nel quale si rivela che al disopra di ogni interesse di parte, Le stà maggiormente a cuore il bene della Patria».

Funerali

Oggi hanno avuto luogo, in forma solenne, i funerali dell'amato Luigi Iuri, spentosi dopo due lunghi anni di malattia, contratta sotto le armi.

Il povero giovane era cresciuto sempre con sentimenti nobilissimi, tanto da essersi attirato la simpatia della maggioranza della popolazione.

Ai funerali presero parte, oltre ai parenti, agli amici e conoscenti, le rappresentanze delle locali sezioni combattenti e del fascio coi rispettivi vessilli.

Alla famiglia e ai parenti tutti, addolorati per la perdita del loro caro, giungano le nostre più sentite condoglianze.

Teatro

Ieri sera si è svolta una rappresentazione drammatica nel teatrino della Palazzina della R. Scuola Agraria. La sala era gremita nonostante il costo elevato del biglietto di entrata (lire 4). Siccome il ricavato andava a scopo benefico, i cittadini hanno voluto contribuire dando l'incondizionato appoggio morale e finanziario.

I giovani attori furono più volte applauditi.

Da CAVASSO NUOVO

Istituzione benefica

Ci scrivono 15: — La Cooperativa di Consumo di Cavasso Nuovo, che è una delle migliori istituzioni del nostro paese ed anche la più benefica elargì anche quest'anno le seguenti somme per beneficenza:

Pro monumento ai Caduti L. 1000 — Pro Orfani di Guerra 430 — Pro monumento ai Caduti di Orgnese 200 — Pro Corpo volontari pompieri 300 — Pro Congregazione di Carità 200 — Pro Scuola di disegno 200 — Pro Società operaia 115 — Pro Club sportivo 100 — Pro Bandiera alle scuole 100 — Gratificazione al personale 1100.

Alla benemerita istituzione giunga il ringraziamento dei beneficati ed il plauso meritato ed unanime del paese.

Da MARANO LAGUNARE

Senza Farmacia

Ci scrivono 14 (ritardata): — Noi paesani, facciamo viva preghiera alle Autorità competenti, acciò vogliano provvedere con tutta sollecitudine perchè venga subito istituita la Farmacia nel nostro paese, non potendo una popolazione di circa 2000 anime come è quella di Marano, essere priva di ciò che è tanto necessario.

Rinnova la raccomandazione, nella speranza che tutto sia provveduto in brevissimo tempo, perchè le lagnanze sono all'ordine del giorno.

Da GORIZIA

L'inaugurazione della "Lampada votiva" al Cimitero degli Eroi

Ci scrivono 16: — Iersera, dalle 18 alle 20 con una enorme affluenza di pubblico ebbe luogo la solenne inaugurazione di una «Lampada votiva» perpetua nel locale del Cimitero ai Caduti.

Fra gli intervenuti si notavano: un plotone di fanti con la banda militare, una larga rappresentanza della milizia nazionale, con un gruppo di fascisti, il Civico collegio maschile con fanfara, una rappresentanza dei CC. RR. in alta tenuta, rappesentanze varie di scuole istituti e sodalizi cittadini.

Delle autorità erano presenti il Vice prefetto cav. Piomarta, il generale Ferrari della Divisione di Gorizia, il colonnello Paladini il maggiore dei CC. RR. cav. Spada, il comm. Beviglia il dottor Gusovini e molti altri talchè tutte le autorità cittadine erano rappresentate. I bambini e le bambine del popolo, mentre la folla entrava nel Cimitero, avevano accese delle candele su tutte le tombe, destando la più viva commozione in tutti coloro che restarono colpiti da così imponente colpo d'occhio e più da un così devoto e delicato pensiero.

Mentre le campane suonavano a distesa e a banda militare suona l'inno di Garibaldi viene scoperta la «Lampada votiva» eretta su un masso di roccia e benedetta da monsignor Castelliz. Mediante una fiaccola la lampada viene accesa e monsignor Castelliz pronuncia un elevato discorso patriottico chiudendo con una commossa parola alla memoria degli immortali estinti per la grandezza d'Italia e con un fervido augurio di sempre maggiori fortune alla Italia nostra.

Dopo di lui dice alcune parole l'avv. Pinausig.

Per il fascio goriziano parla il signor Graziani, ricordando il sacrificio di vite che la Nazione eroicamente offerse alla redenzione di queste italianissime terre e in chiusa del forte discorso, fa presentare le armi dai militi della milizia nazionale ed abbassare i vessilli verso le tombe dei Caduti mentre la banda militare intona l'inno di Mameli.

La commovente cerimonia fu così chiusa.

Telegrammi della Società di caccia

La locale società di Caccia nella assemblea tenuta il giorno 13 marzo ha spedito i seguenti due telegrammi: «Alla Commissione Reale della Provincia del Friuli — La Società di Caccia di Gorizia riunita in Assemblea

(Continua in terza pagina)

Cooperativa di Lavoro "L'Unione"

FAGAGNA

Bilancio al 31 Dicembre 1922

ATTIVO

Mobili macchine	L.	2.000.—
Crediti diversi	»	211.097.38
Totale attivo	L.	213.097.38
Perdita dell'esercizio	»	3.901.77
Totale	L.	216.999.15

PATRIMONIO SOCIALE

Cap. sott. (soc. 42 az. 44)	L.	4.400.—
Fondo di riserva	»	78.883.56
	»	83.283.56

PASSIVO

Debito verso banche	L.	70.681.71
Debiti diversi	»	63.033.88
Totale	L.	216.999.15

Si dichiara che il presente bilancio è conforme alla verità.

Il Consiglio d'Amministr.
R. Spizzo, P. Schirotti, V. Persello, L. Persello, Vit. G.

I Sindaci
A. Zardini, dott. Piva, L. Grosso

Il Segretario
Dante Furlani

Depositato nella Cancelleria del Tribunale di Udine al N. 601 Reg. Soc. N. 4805 Reg. d'ord. N. Reg. Trascriz. N. 40 Prot. Soc. 4.o 329 6 aprile 1923.

Il Cancelliere
Bertuzzi

Comune di Camino di Codroipo

A tutto 30 aprile 1923 è aperto il Concorso al posto di Medico-Chirurgo di questo Comune. Stipendio lordo Lire 7500 aumentabili del decimo per tre quinquenni. Indennità cavallo (obbligatorio) L. 2500. Indennità temporanea caro foraggio e doppia indennità temporanea caro viveri.

L. 500 quale Ufficiale Sanitario. Alloggio a miti condizioni da convenirsi

Il Sindaco
G. Strolli

Generale, udita le comunicazione ufficiale dell'ing. Villani circa la decisione presa da codesta Commissione per l'integrale mantenimento provvida legge di caccia per le nuove Provincie, invia riconoscente ringraziamento e deferente omaggio».

Un secondo telegramma alla Unione Cacciatori di Udine dice: «Società di Caccia di Gorizia unita in assemblea manda un saluto augurale alla consorella, esprimendo voti solidarietà nel pensiero e nella azione per la caccia, malgrado diversità leggi e regolamenti in materia venatoria.

L'«Edipo Re» al Verdi

Un vero successo ha suscitato ieri sera al nostro Verdi Gustavo Salvini ed i bravi componenti la sua compagnia, nella recita perfetta ed ottimamente curata della tragedia «Sofocle» Edipo Re». Molti applausi e molte chiamate a Salvini. Questa sera va in scena «Wan Broust» in una eccezionale e personalissima interpretazione del comm. Salvini.

Da MONFALCONE

Il Congresso Generale della Società di M. S.

Ci scrivono 16: — Come annunciato, ieri alle 14, venne tenuto il Congresso Generale ordinario di questo vecchio e benefico sodalizio.

Apre la seduta il Presidente signor Lodovico Trevisan: cede quindi la parola al segretario che a sua volta dà lettura del P. V. dell'antecedente Congresso.

Il presidente commemora i soci deceduti durante il 1922: l'uditorio si alza in segno di rispetto.

Il cassiere signor Leopoldo Verzegnassi fa la relazione finanziaria per l'anno 1922 che venne approvata alla unanimità di voti: la società viene così a possedere compreso l'inventario e la biblioteca un patrimonio di oltre 11.000 lire cifra lusinghiera come si vede che certamente verrà aumentata mercè la sana amministrazione della rappresentanza sociale alla quale va dovuto un giusto plauso per l'indefesso e continuo lavoro.

Il signor Marchiolli Giovanni, revisore tiene ad esprimere la propria soddisfazione per la corretta e rigida contabilità e non può far a meno di tributare un caldo elogio al cassiere, signor Leopoldo Verzegnassi. Gli intervenuti assurgono e il signor Verzegnassi ringrazia.

Continua il signor Marchiolli, che infine conclude: Innalziamo il nostro sodalizio negli spazi radiosi del nostro bel cielo dimostriamoci degni figli di Monfalcone nostra: ci sia di guida il nostro azzurro vessillo retaggio puro e incontaminato dei nostri padri.

L'uditorio si prodiga in applausi. Alle eventuali, non domandando alcuno la parola la seduta è chiusa.

Da GRADISCA

L'arresto d'un imprenditore edile

Ci scrivono 16: — Ieri sera veniva arrestato nella sua abitazione in seguito a mandato di cattura da parte della Procura del Re l'imprenditore edile Vittorio Vittori socio e dirigente la ditta Vittori, Gherold e Michelutti il quale a suo tempo ha presentato proposta di accomodamento con un esito negativo, essendo i passivi di gran lunga superiori agli attivi e non dando la garanzia per la liquidazione di qualsiasi offerta.

Il Vittori stava ora facendo le pratiche per recarsi in Rumenia e il mandato di arresto venne appunto ad impedire il suo progetto.

Può darsi che l'arresto sia stato eseguito unicamente per impedire la fuga e può darsi che siano venuti alla luce nuovi fatti che determinarono il procedimento.

Il nuovo Ufficio di P. S.

Domani 17 mese corr. sarà fra noi il nuovo Commissario di pubblica sicurezza Rigio dottor Benedetti che prenderà posto nei locali della R. Sottoprefettura. Il suddetto funzionario è preceduto da ottima fama di zelante funzionario.

Da CORMONS

Beneficenza

Ci scrivono 15: — La Banca del Friuli, filiale di Cormons, ha elargito L. 200 a beneficio della locale Casa di Ricovero e Ospedale Civile.

In morte della Signora Luigia Colugnatti, la famiglia Gall Valentino erogava L. 50 a beneficio dell'Asilo Infantile.

La Direzione degli Enti suddetti ringrazia.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Due omicidi e un mancato omicidio per una questione di campane

Stamane comincia la discussione dell'ultimo processo della sessione. La causa ha origine dalla asportazione delle campane, durante la invasione, nella frazione di San Salvatore del Comune di Maiano.

Gli accusati (sei) e le vittime (due morti e due feriti) portano tutti il cognome di Minisini.

Ecco brevemente il fatto: Dopo la liberazione i frazionisti di San Salvatore stabilirono di rifare le campane, e col contributo di lire sei per ciascuno se ne ricostruì una. I figli di Enrico Minisini si incaricarono di raccogliere i denari e di ordinare la campana che giunse in paese il giorno 13 gennaio 1922 alle ore 14 e venne provvisoriamente depositata nella casa del menzionato Minisini. I paesani espressero il desiderio che la campana fosse trasportata nella chiesa; a questa richiesta aderì subito la famiglia e Mario e Alberto, figli di Enrico cominciarono il trasporto, seguiti dal padre.

Durante il percorso si incontrarono con alcuni loro parenti, i quali, pare, li abbiano derisi.

Fra i due gruppi, quello che trasportava la campana e l'altro che stava sopra un rialzo, si venne dapprima a parole vivacissime seguito da una zuffa generale che ebbe per doloroso epilogo due morti e due feriti.

Francesco Minisini di Aurelio di anni 39 è imputato dell'omicidio di Ferruccio e di Alberto Minisini, Bonaventura Minisini di Gio Batta di anni 28 di complicità in entrambi gli omicidi; Carlo di Eugenio di anni 34 di aver rafforzata la risoluzione di commetterli e Giuseppe di Giò Batta di averne facilitata la esecuzione.

Francesco e Bonaventura sono inoltre imputati di correità nel mancato omicidio di Minisini Orazio; Carlo e Giuseppe di complicità in detto mancato omicidio; Camillo di Eugenio di anni 33 ed Eugenio di Giuseppe di anni 67 di correità in lesioni a danno di Enrico.

L'assemblea dei mutilati e invalidi di guerra

Un voto di plauso e di devozione al Governo nazionale

Domenica nel Teatro Cecchini, la locale Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra tenne la Assemblea annuale dei soci, dei quali era presente circa un centinaio. Erano pure rappresentate le sottosezioni di Latisana, di San Daniele del Friuli, di Gemona e scusate altre.

La seduta che fu presieduta dall'instancabile signor Italico Orlando venne aperta alle ore 10,30.

Prima di iniziare i lavori il signor Tonini lesse il seguente omaggio a lui affidato dal Comitato Centrale della Associazione:

«Questa Segreteria Generale che curò sempre seguire con occhio particolarmente vigile e fraterno lo svolgersi della vita associativa nel Friuli, marca fedelissima della italianità e sentinella avanzata di nostra civiltà è lieta oggi di esprimere alla sezione di Udine e alle dipendenti organizzazioni di questa il suo plauso vivissimo per la opera assidua fattiva ed intelligente spesa per la assistenza agli invalidi e per il mantenimento della unità ideale associativa nella quale i mutilati di guerra debbono temprare la loro fede e affinare i loro sforzi generosi.

«In questo anno di più prospera e lieta vita le assemblee sezionali hanno segnato tappe luminose nel nostro cammino ascensionale: la adunata di Udine confortando del suo riconoscimento la opera difficile degli amministratori della Sezione, unirà, ne siamo certi in un unico intento i mutilati del Friuli e rafforzerà il sacro vincolo che unisce i minorati di guerra fedeli al loro sacrifizio e devoti alla Patria.

«E questo Comitato Centrale inchinandosi alla memoria dei compagni che si allontanarono nell'anno dalle nostre file fraterne, saluta la disciplinata sezione di Udine, e formula l'augurio che l'ausilio, il consenso la ubbidienza che mai mancarono alla sede Centrale delle organizzazioni del Friuli non verranno mai meno alla sua opera appassionata, che dà oggi i suoi frutti e seguirà domani o sempre le nuove mete agli sforzi e alle fatiche comuni e concordi.

Il Segretario Generale
Romano Ruggero

La relazione morale del Presidente

Il Presidente dottor S. Cesan Benoni fa quindi la relazione morale per l'anno 1922-1923 e dice: « La nostra assemblea generale coincide con uno dei momenti più salienti e più solenni della nostra vita associativa. Oggi viene riaffermato quanto proclamammo al Congresso di Zara e cioè la libertà e la vita per la Associazione, la dignità e il pane per tutti i mutilati.

Abbiamo passato un periodo che la angoscia ha reso interminabilmente lungo. Pareva che il nostro orgoglio di mutilati avesse da subire la umiliazione della elemosina e che il vessillo della nostra Associazione anzichè guidare una superba schiera di combattenti, servisse da insegna ad una banda di disertori e di autolesionisti.

Il dottor Cesan viene quindi a spiegare alla assemblea i criteri su cui il Congresso di Zara aveva deliberato si dovesse informare la riforma delle pensioni di guerra eliminando le frodi e gli abusi che nella fretta della liquidazione si fossero verificati.

Spiega quindi la distinzione che va fatta fra mutilati e combattenti e non combattenti, del diritto alla pensione privilegiata che hanno i primi ed alla pensione vitalizia o assegno rinnovabile o provvisorio che hanno i secondi, i grandi invalidi poi debbono avere un trattamento che tenga conto di altri elementi oltre a quello della capacità lavorativa.

Deve altresì terminare l'inconveniente degli assegni rinnovabili di cui usufruiscono molti invalidi di guerra sette o otto anni dalla data del ferimento.

I mutilati contadini godranno di speciali favori per la ricostruzione economica delle loro azende e per lo avviamento ad un lavoro che li metta in condizione di poter provvedere a sè ed alle loro famiglie. A meglio determinare le categorie di pensione a cui un mutilato ha diritto, bisogna vengano riformati anche i Consigli Medici e quando uno dei componenti stessi esprima parere difforme alla maggoranza o l'invalido non accetti il responso sia provveduto alla visita personale presso un Collegio Medico Superiore.

La nuova legislazione acconsente pure la riversibilità della pensione di guerra ai congiunti ed alla prole degli invalidi. Lo stesso progetto di legge viene ad eliminare parecchi inconvenienti che si sono finora verificati.

Per tutte queste saggie provvidenze dice il dottor Cesan — questa nostra assemblea deve oggi tributare solenne gratitudine al capo del nuovo Governo d'Italia il quale seppe e volle riaffermare di fronte alla Nazione i sacri diritti dei Mutilati e delle creature dei morti, a S. E. Giuriati incaricato dello studio per la riforma, e plaudire alla attività instancabile svolta dalla Commissione direttiva del nostro grande Sodalizio.

Il Presidente viene quindi a parlare della Sezione di Udine, la quale — dice — guardata nel quadro completo della organizzazione occupa un posto preminente, sia per il numero dei soci sia ed ancor più per la grande attività esplicata in questo ultimo anno.

Trattate altre questioni fra cui quella importantissima dell'ambulatorio Medico-chirurgico per il cui ottimo funzionamento, invita la assemblea ad esprimere tutta la sua riconoscenza al dottor Francesco Venier, il dottor Cesan così conclude:

«Questa è la esposizione del lavoro che noi, animati da una fede incrollabile nella nostra Sezione abbiamo serenamente svolto. Con la annessione di Gorizia alla regione friulana un grave compito incombe al nuovo Consiglio Direttivo. Nelle rinnovate fortune della Patria i nostri successori troveranno più agevole il compito. E' a noi però di conforto la persuasione di aver contribuito all'avvento di questo nuovo periodo della nostra storia, che sancisce solennemente il diritto di tutti i combattenti alla gratitudine della intera Nazione. La nostra Associazione sorta nei giorni più angosciosi della nostra guerra, maturata nella vigilia della Vittoria, instancabile banditrice della religione del sacrificio oggi rivendica con orgoglio la opera compiuta e saluta in concordia tutti coloro che ebbero il suggello della sofferenza e del battesimo del sangue.

Un prolungato applauso accolse la fine del discorso del dott. Cesan.

Il Presidente dichiarò quindi aperta la discussione sulla relazione morale la quale venne senza altro approvata alla unanimità.

La relazione finanziaria

Il rag. Giuseppe Fabiano prende quindi la parola per riferire sul bilancio della Tipografia.

Si mette in rilievo i vantaggi che con quella industria si sono potuti conseguire ed i miglioramenti che si debbono ancora apportare per perfezionare l'Azienda. Il Conte Giacomo di Prampero fa la sua relazione sul bilancio della Sezione e coglie la occasione per segnalare la scrupolosa esatezza con cui fu condotta la gestione e tenuti i registri contabili.

Ambedue le relazioni vennero ad unanimità approvate dalla assemblea.

Un ordine del giorno

Il Socio Vignati Umberto ha la parola per trattare la quesione della sistemazione degli avventizi statali.

Dopo una breve e chiara relazione propone ed è approvato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione Udinese della A. N. M. I. G.« mentre esprime il suo alto compiacimento per la lodevole deliberazione presa recentemente dal Consiglio dei Ministri nei riguardi della riforma delle pensioni di guerra, rivolge un caldo appello al Grande Condottiero ed al Duca della Vittoria che reggono le sorti dell'Italia e dell'Esercito, acciò chè vogliano dare novella prova che la fede nutrita dai migliori italiani nella opera di ricostruzione non è illusione fallace, ma frutto di mature e ponderate riflessioni: e tale novella prova la Sezione udinese chiede sia la sistemazione dei compagni avventizi presso le varie amministrazioni dello Stato».

Il nuovo Consiglio Direttivo

L'assemblea designati gli scrutatori, addiviene quindi alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo che riesce così composto:

Votanti n. 270.

Venier Francesco con voti 267 — Cesan Benoni Samuele voti 265 — Calligari Mario 265 — Orlando Italico 263 Pantanali Emilio 259 — Ovan Celeste 258 — Bizzaro Alessandro 257 — Collavizza Giovanni 255 — Saccavini Antonio 251 — Gariup Pietro 248 — Olivo Valentino 201.

Ad unanimità vennero proclamati Sindaci il conte Giacomo di Prampero, il cav. uff. Ugo Zilli, Giuseppe Fabiano.

Telegrammi augurali

Infine tra gli applausi della assemblea venne deliberato di inviare i seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini, Presidente del Consiglio Ministri Roma — Mutilati Friulani riuniti assemblea plaudono saggie provvidenze all'E. V. sottoposte alla approvazione Consiglio Ministri riaffermano loro fermo proposito completa dedizione al bene ed alla gloria della Patria. Presidente ORLANDO».

«Comitato Centrale Mutilati Invalidi di guerra Roma — Mutilati ed Invalidi guerra friulani riuniti assemblea plaudono opera solerte e fattiva svolta codesto Comitato e riaffermano loro sentimenti di disciplina completa fiducia ed immutabile devozione. Presidente. ORLANDO».

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

La mostruosità che l'autore ha voluto chiamare «Primavera di bellezza» — evidentemente per potervi includere i motivi dell'inno fascista e con ciò suscitare l'applauso del pubblico — ha chiuso il ciclo delle rappresentazioni della Compagnia «Scena Gaia». Il pubblico non numeroso si è disgustato.

"Il Ferro,, di D'Annunzio

Domani sera unica straordinaria rappresentazione del dramma in tre atti di Gabriele D'Annunzio «Il Ferro» data dalla compagnia diretta da Gustavo Salvini.

Viva è la attesa.

Avremo quindi, giovedì, un'unica rappresentazione del grande violinista Johann Koncz, di cui la stampa è unanime nel rilevare la tecnica sbalorditiva, e della grande danzatrice Anna Nelson prima ballerina dell'Opera di Vienna.

Cronaca Sportiva

FOOT-BALL

Italia-Austria 0-0

L'incontro di Vienna chiusosi zero a zero è considerato come una brillante affermazione della squadra italiana.

La gara che fu disputatissima ha dimostrato, ancora una volta la potenza e la foga del gioco italiano nei confronti del gioco massiccio e tecnico degli austriaci. Tutti i nostri uomini furono alla altezza del loro nome nonostante le difficoltà di un campo di estensione massima. Circa centomila persone assistevano alla gara compresa la numerosissima colonia italiana di Vienna. La squadra ha avuto trionfali accoglienze.

L'Ambasciata italiana ha offerto un ricevimento in suo onore. E' stata poi ricevuta in Municipio dal Borgomastro Reumann.

Veneto-Piemonte 2-1

A Padova, la squadra rappresentativa Veneta ha vinto quella del Piemonte per 2 a 1. Tutti i giornali della cronaca sportiva segnalano il portiere udinese Lodolo come uno dei migliori uomini in campo.

AUTOMOBILISMO

La vittoria italiana alle gare automobilistiche della targa Florio

CERDA, 15. — L'ultimo giro della «Targa Florio» è stato vivamente disputato. Il corridore Ascari che teneva la testa nei pressi del traguardo per un incidente al magnete ha perduto il primo posto.

Al termine dell'ultimo giro la classifica finale è la seguente:

1.o Sivocci su Alfa Romeo, che ha compiuto il percorso in ore 7.18,8-5, 2.o Ascari su Alfa Romeo in ore 7,26,52,2-5 — 3.o Minoia su Steyr in ore 7,32,40 — 4.o Masetti su Alfa Romeo in ore 7,35,4 — 5.o Becchi su Nazzaro in ore 8,1-5 — 6.o Doseta su Fiat in ore 8,51,54 — 7.o Bodendik su Cheard Walck — Ottavo Lenti su Bugatti Nono Made su Diatto — 10 Masoretti su Diatto che era bene classificato prima di completare l'ultimo giro per un guasto è stato costretto a fermarsi. La vittoria italiana è stata accolta dal pubblico con vivissimi applausi.

La gara si svolse con uno splendido tempo e alla presenza di un foltissimo gruppo di sportivi giunto da ogni parte d'Italia e d'Europa, riconfermando la sua classicità di prova automobilistica internazionale d'apertura.

MOTOCICLISMO

Il Circuito di Crema

Domenica si svolse pure sul circuito chiuso di Crema l'attesa competizione moto ciclistica di velocità pura dopo una vigilia funesta in cui trovò la morte il campione Spallanzani della Norton.

Eccone i risultati: 1.o Vinioli Ennio in ore 3,20'.38" categoria 350 — Categoria 500: 1.o Moretti vincitore assoluto.

CICLISMO

La Milano-Torino vinta da Girardengo

La dodicesima Milano - Torino, svoltasi con un tempaccio, ha segnato un'altra vittoria di Girardengo che è giunto con un vantaggio di sette minuti sul secondo arrivato Belloni. Seguono Brunero, Aymo, Zanaga, Gay e Arduino.

CRONACA CITTADINA

Il labaro agli " ex-bersaglieri „

festosamente inaugurato

Domenica mattina le fiamme cremisi di Lamarmora hanno inaugurato il proprio gagliardetto. La cerimonia si è svolta sul piazzale del Castello con festosa solennità e con grande concorso di pubblico e di rappresentanze.

Il tempo non prometteva nulla di bene. Il cielo era di quel colore plumbeo che fa prevedere rovesci di pioggia. Vero tempo guastafeste!

Comunque sia fu benigno durante la cerimonia.

Come era fissato nel programma, alle 9.30 venne apposta una corona di alloro nel Tempietto S. Giovanni — il Pantheon friulano.

Alle 10.45 sulla storica gradinata, autorità e rappresentanze erano disposti per il rito inaugurale. Tutt'intorno era addensata una gran massa di pubblico convenuto per rendere omaggio al Labaro dell'arma eroica che tanto cari e patriottici ricordi suscita nell'animo degli italiani.

Il vessillo era scortato dal valoroso presidente della Società cav. Emilio Pantanali, decorato di medaglia d'oro. Alfiere un altro valoroso: il bersagliere Pietro Cantoni, mutilato di guerra.

Il gruppo degli ex bersaglieri è numerosissimo. Vi sono rappresentate le più... pittoresche età. Non sono pochi i vecchi bersaglieri delle classi «di ferro» che recano sul petto, come i giovani, i segni del valore e della guerra. Lo spirito bersaglieresco, come ieri nelle file dei gagliardi battaglioni, unisce oggi le fiamme cremisi intorno al simbolo che sta per spiegarsi al vento.

Mentre prorompono applausi frenetici, la fanfara dell'11. Bersaglieri fa squillare i ritornelli delle marcie bersagliersche.

Piume baciatemi
la guancia ardente

. . . .

Così, tra fremiti d'entusiasmo e l'incalzare dei ricordi, in un'atmosfera satura di vita e di glorie, si inizia la cerimonia.

I PRESENTI

Nel gruppo delle autorità e rappresentanze notiamo: Prefetto mar. Carandini, vice prefetto cav. Lops, Console della Milizia comm. Russo, Questore cav. Rebecchi, on. di Caporiacco, assessore prof. Del Piero, prof. Cella e dott. Borghese, comm. Sperti Intendente di Finanza, Comandante la Centuria Udinese Liuzzi, comm. dott. Murero, prof. comm. Garassini, professor Lesine per il direttore delle Scuole Tecniche, il prof. Antonio Dal Dan, il Provveditore agli Studi cav. Gentile.

Tra le rappresentanze con bandiera notiamo: Società Veterani e Reduci, Madri e Vedove di guerra, Mutilati e Combattenti, Società Bersaglieri «Enrico Toti» di Trieste, ex alpini, costituenda società ex granatieri, reduci d'Africa, ex carabinieri, volontari fiumani, combattenti di Trivignano, ex alpini di Tricesimo, Istituto Tecnico, Ginnasio Liceo, Normali, Tecniche, Ass. Sportiva Udinese, Scuole professionali, scuole elementari, Corpo dei Pompieri, Società Operaia Generale, Confraternita Calzolai, Giovani esploratori friulani con fanfare e esploratori nazionali, Escursionisti operai, Scuola e famiglia, Collegio Toppo, Tiro a Segno ecc.

Davanti alla gradinata un vasto quadrato è formato da: un reparto della Milizia agli ordini del Ten. Fantoni, premilitari ed esploratori, scuole Normali quasi al completo e Collegio Uccellis.

La cerimonia

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE

Alle ore 11 precise si inizia la cerimonia. Primo a prendere la parola, salutato da uno scroscio di applausi, è il presidente degli ex bersaglieri cav. Emilio Pantanali.

«In Udine, antica sentinella orientale della Patria — egli dice — nel capoluogo di questa friulana terra che seppe il peso delle dominazioni straniere lontane e recenti, in questa terra che mai piegò per l'amore della Gran Madre, oggi i bersaglieri spiegano al vento il labaro della loro comunione.

«Noi vogliamo che tutti sappiano non essere la nostra Società sorta con vicina data, ma che essa risorge fiera e gagliarda di sentimenti e volontà, a continuare le belle tradizioni di quella che fu fondata l'anno 1912.

«Il periodo di tempo che allontanò i bersaglieri congedati dalle cure sociali, che obbligò alla cessazione delle cariche, è periodo di gloria, è tempo di epopea, furono giorni di sangue e di sacrificio, furono l'ore nelle quali i componenti la Società risposero all'appello di quella Patria per la quale smisurato è il loro amore ed alla quale giurarono fede.

Orde barbare e sciocche vendette asportarono e distrussero archivi e vessillo. — Rappresaglie vane, poichè i bersaglieri si trovano oggi nuovamente riuniti, maggiormente compatti, in un'aureola cremisi di quella passione forgiata nelle trincee al cospetto della morte, nelle corsie degli ospedali, fra lo spasimo dei dolori e nelle varie regioni d'Italia lungi dalle famiglie, nel tempo dell'esodo.

Noi risorgiamo col più sano dei sorrisi, fisso lo sguardo all'immancabile grandezza della Patria e col cuore gonfio di affetto verso i suoi figli; siamo idealisti smaniosi di tenerezze e di espansioni delicate, che lottiano con ramoscelli di ulivo ed al contempo con pugnali del più puro acciaro; in noi è tutta l'anima del Grande Lamarmora che si trasfonde; le nostre canzoni sono quelle de lpopolo che vive e pulsa col cuore d'Italia.

«Sappiamo d'impersonare nel concetto del popolo la figura caratteristica del soldato italiano, e siamo fieri di ottantasette anni di glorioso tradizioni, periodo nel quale si comprende tutta l'epopea della nuova Italia; — «abbiamo il colore della Morte e siamo la più bella espressione della Vita». — disse il generale tedesco Moltke; serbiamo nel cuore il culto delle nostre tradizioni, e la predilezione del popolo manterremo desta e viva nella anima, ad incitamento di mostrarcene sempre e dovunque degni; vogliame essere centro di attrazione spirituale per patriottismo, entusiasmo ed ardimento, e trasfondere questa virtù nei giovani, prima ancora che essi siano chiamati alle armi.

«Qui, oggi, tutti adunati, giovani e vecchi, in un fremito di ricordi gloriosi, attorno al proprio labaro si stringono i rappresentanti dei battaglioni del Rombon, del Javorcech, del Mrzli e dello Sleme, di Plava e di Zagora, di Globna e Zagomila, del S. Michele e di Monfalcone, di Trincea delle Frasche e di Monte Sei Busi del Veliki Kribach e del Pecinca, di Jamiano e di Flondar, del Col Briccone e del Cauriol, di Val Frenzela e del Sisemol e di Val Bella; di Fagarè, di Cortellazzo e di Cava Zuccherina; di Berat e della Volussa, dell'Eritera, della Cina, e della Libia.

«Quanta storia, quanto sangue e quanti eroismi compensati sino al 20 giugno 1920 con 26 medaglie d'oro, 1649 di argento, e 3200 di bronzo individuali; tre medaglie d'oro, 9 di argento e 9 di bronzo al valor militare collettivo.

«Oggi, quante altre ne possiamo aggiungere?

«Ma lasciamo ciò e parliamo di un solo Eroe che fu bersagliere ed è l'Eroe nazionale: Enrico Toti, l'essere privilegiato dalla Divinità che può accogliere nella sua Anima possente il soffio di tutta una stirpe, l'Uomo per far monito che ad essere bersagliere in tutto l'ardire e l'impeto suo travolgente, non occorrono nemmeno le gambe, ma l'anima soltanto — come da Beethoven, dopo la sordità, non occorreva distinguere i suoni per esprimere le divine sinfonie. Così al corpo stroncato fu ala la stampella su per le le vette dell'ardimento e della gloria, fu l'ala su cui l'aquila s'innalza fissando lo sguardo al Sole.

L'Eroe fu saettato e cadde. Ma il corpo surse ancora e dalla mano protesa, la stampella fu lanciata(ultima sfida allo straniero; segnò tutto lo sprezzo al carnefice dello Spielberg e di Belfiore, allo impiccatore di Oberdan e di Battisti; fu l'espressione più alta della nostra lotta; virtù contro furore, gentilezza latina contro tedesca rabbia.

«Fu e resterà alla storia quale atto di magnanimia protesta, in nome dell'ideale di Dante e di Mazzini, in nome di Roma e del Diritto.

«Così sono e noi intendiamo i bersaglieri!

«A tutte le autorità civili e militari, ed alle rappresentanze tutte qui raccolte, come pure a quelle che inviarono la loro adesione, contribuendo alla solennità della nostra patriottica cerimonia, rivolgiamo, o bersaglieri, i sensi della nostra gratitudine ed il deferente saluto.

«Bersaglieri e convenuti tutti! Questo è il mese della Pasqua; mese di pace e di amore e mese di ricordi e di battaglie. E' l'epoca lusinghiera di speranze e di vittorie; sventoliamo il nostro labaro in questo giorno, a giuramento di nobili opere e di augurio alla Patria che, settantacinque anni fa, giorno 8, vide a Goito i neri leoni morire ma non piegarsi per Essa. Ispiriamoci ad essi, a tutti gli eroi delle guerre passate, ai novelli Tirteo, più ardenti dell'antico storpio di Atene chè solo cantava, ma non combatteva; e troveremo il modo di ammonire sulla via del progresso, perchè fermarsi è morire; e bisogna morire, ma non fermarsi».

(Applausi vivissimi salutano l'appassionato discorso. Le autorità si congratulano con l'eroico oratore).

ALTRI DISCORSI

Il prefetto quindi, con calde espressioni, esprime la sua viva simpatia per il corpo dei bersaglieri e porge al cav. Pantanali un ricordo per la Società di cui è presidente: è una cartolina di cui non esistono che pochi esemplari fatta stampare dalla Famiglia Lamarmora e che reca un motto del generale Cadorna auspicante alla gloria dei bersaglieri.

A nome del Sindaco reca un affettuoso saluto il prof. Del Piero.

Il Console della Legione Tagliamento comm. Russo — vecchio e valoroso bersagliere anch'egli — saluta con elevate parole a nome della Milizia Nazionale.

Mentre la fanfara suona la marcia tanto cara, il Labaro viene spiegato tra scroscianti applausi.

Il magnifico vessillo in seta cremisi che reca nel mezzo lo stemma dei bersaglieri stupendamente ricamato è opera pregiatissima della ditta del Fabbro.

Il Presidente degli ex bersaglieri di Trieste porge anch'egli un saluto ai comilitoni udinesi.

IL CORTEO

Terminata la cerimonia il corteo si compone e con la fanfara in testa attraversa le principali vie della città fra grande entusiasmo.

I bersaglieri sono oggetto di grandi dimostrazioni di simpatia. Le finestre sono stipate e ovunque vi è un getto di fiori ed un incessante battito di mani.

Verso le tredici la fanfara si raccoglie a fraterno banchetto ospitata nella trattoria del socio Angelo Pagani in Piazza XX Settembre. La bella riunione è improntata alla più grande cordialità. Canzoni ed evviva danno all'ambiente una nota di gioconda festosità. Il servizio è reso da gentili signorine che cingono nastri tricolori e coccarda sul petto. Finito il pranzo a cui hanno partecipato, per incarico della Presidenza, il sig. Antonio Maurich, Bruno Marchi e Aristide Caneva la fanfara intona gli inni patriottici fra deliranti applausi. Il sig. Caneva porge ai bersaglieri, rigidi sull'attenti, il cordiale saluto ed un vivo ringraziamento, inneggiando all'11.o Bersaglieri ed al valoroso comandante colonnello Po. I bersaglieri, visibilmente commossi, rispondono con poderosi alalà.

Verso le sedici la fanfara si porta in Piazza Vittorio Emanuele e quivi svolge un applaudito programma. Dopo di che, con tutti gli ex bersaglieri, si porta alla Birreria Moretti dove viene loro offerta della eccellente birra.

Una graziosa sorpresa: attratto dalle gaie note di una marcia, l'Ill.mo sig. Prefetto marchese Carandini, onorò la fanfara di una sua visita intrattenendosi affabilmente per circa un'ora.

IL BANCHETTO

Nella serata, all'Albergo Europa, di fronte alla stazione ferroviaria, ebbe luogo il tradizionale banchetto di circa 80 coperti. L'allegria regnò sovrana.

Il servizio fu inappuntabile. Allo champagne parlarono la medaglia d'oro Pantanali fatto segno ad una imponente dimostrazione anche per la sua recente nomina a Cavaliere della Corona d'Italia. Portò ladesione del Generale Maggiotto e di altre autorità impossibilitate ad intervenire.

Il comm. Luigi Russo con frase ornata ha sciolto un inno ai bersaglieri che fu applauditissimo. Il dott. Asquini di Tricesimo porta il saluto a nome degli Alpini ed è fatto segno ad una grande manifestazione di stima e di simpatia.

Il cavaliere Antonio Faretti, il decano dei soci, si dice orgoglioso di trovarsi in mezzo a tanta gioventù e prende occasione per riaffermare il suo grande amore verso la Patria. E applauditissimo e baciato dai presenti.

Da ultimo il sig. Caneva Aristide, insistentemente richiesto, pronunciò un vibrato o patriottico discorso inneggiando al Re, ed a Mussolini fra grande entusiasmo. L'oratore è stato applauditissimo e complimentato da tutte le autorità presenti.

Su proposta del cav. Pantanali viene aperta una sottoscrizione a favore degli orfani dei bersaglieri di Udine che frutta circa 250 lire.

Vengono spediti telegrammi a Mussolini ed al generale Maggiotto.

Quindi i commensali si riversono in città sempre al suono di allegre marce.

E' stata una giornata indimenticabile.

Nel Fascio Udinese

Il nuovo Segretario politico

Ieri sera ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Direttorio uscito eletto dall'assemblea generale di sabato scorso. Erano quindi presenti: Ubaldo Domini, Giuseppe Castelletti, Riccardo Cardoni, Lionello Lescovich, Albino Lucca, Alberto Liuzzi e Umberto Martinelli.

Si è proceduto senza altro alla nomina del nuovo segretario politico e a pieni voti è stato eletto Giuseppe Castelletti che fu già segretario politico del nostro Fascio durante i periodi più difficili tempi.

Infine il direttorio ha trattato argomenti di ordine interno.

Studenti universitari italiani reduci dall'Ungheria

Ieri col treno delle ore 14 provenienti da Vienna transitò per la nostra stazione una comitiva di studenti della Università di Perugia reduci dall'Ungheria. Portavano tutti i berretti goliardici.

Li abbiamo avvicinati e ci dissero che il loro viaggio ha durato 15 giorni. Prima visitarono Fiume, e quindi attraverso la Jugoslavia raggiunsero Budapest. Si mostrarono oltremodo entusiasti delle accoglienze avute in Ungheria. Da Budapest si portarono a Vienna e ieri assistettero al grande incontro calcistico Italia-Austria, dove rimasero estatici davanti alla imponente manifestazione sportiva che si svolse alla presenza di oltre ottantamila spettatori.

Consorzio ferrovia Udine-Castions-Codroipo-Palmanova

Per il giorno 19 corrente alle ore 14 è convocato il Comitato permanente del Consorzio ferrovia Udine-Castions Codroipo-Palmanova per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni — Liquidazioni dei lavori — Riparto della spesa fra i comuni — Espropriazioni e relative indennità — Domanda di concessione.

Neo procuratore

Il conte Deciano Daciani ha testè superato con ottimo esito gli esami di procuratore presso la R. Corte d'Appello di Lucca.

Congratulazioni!

Petrolio per la motoaratura

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del dodici corrente pubblico il decreto ministeriale che stabilisce le norme e le condizioni per la importazione del petrolio a dazio ridotto, destinato ai motori agricoli.

Date fiori ai caduti

In questi giorni sotto la direzione dell'illustre e benemerito colonnello Paladini e di due alti funzionari del Ministero della guerra si è iniziato il servizio di esumazione e di trasporto delle gloriose salme dei Caduti compiendosi il voto di parecchie famiglie.

Come in altre stazioni anche a Udine, in prossimità del vecchio scalo ferroviario, fu costruita una spaziosa baracca che verrà decorosamente adornata a «spese del Comune», nella quale saranno man mano depositate le bare da inviarsi metodicamente alle varie regioni del Regno.

Il locale ufficio delle Onoranze ai Caduti ha impartito disposizioni perchè una scorta di onore di soldati faccia la guardia in permanenza al le gloriose salme e ad esse siano fatte le esequie di rito dai cappellani militari.

Con gentilissimo ed illuminato pensiero il dottor comm. Gio Batta Garassini, direttore delle Scuole Normali, si è fatto iniziatore di un Comitato permanente di giovani studenti delle varie scuole secondarie della città, per raccogliere offerte di fiori da deporsi sulle bare, quale simbolo di imperitura riconoscenza per il grande sacrifizio compiuto.

I Comitato che ha la proria sede in via dell'Ospedale n. 1, è così composto:

Dottor comm. Gio Batta Garassini direttore delle scuole Normali — prof. Carla Morini — prof. Lina Morra — Per le Scuole Normali Benvenuta Ret e Velia Silvestri.

Per le complementari: Piacentini Ada Ceschiutti Resina.

Per la Scuola Agraria: Pelizzari Annina.

Per l'Istituto Tecnico; Nino Doretti. Sottocorona Tommaso.

Per il Liceo: Germanio del Torso e Ridomi Pier Gastone.

Per il Ginnasio: Azzolini Giovanni e De Campo Luciano.

Per le Scuole Tecniche: Ciochiatti Aldo e Banchini Arturo.

All'appello dei bravi giovani studenti risposero già vari fioristi di Udine e primi fra tutti alcuni impiegati del Comune che inviarono un grande e splendido mazzo di garofani, nonchè parecchi sottoscritori di offerte in danaro dei quali diamo l'elenco più sotto.

Il fiorista signor Antonio Gasparini, con la ben nota e solita generosità, mise a disposizione dell'ufficio onoranze alcune bellissime piante ornamentali.

A coloro che nei terribili giorni del la guerra immolarono la propria vita per il bene della Patria, non può ora mancare il memore ricordo della città dinanzi udinese, la quale sostituendo le famiglie lontane, darà alla mesta cerimonia della traslazione onore di fiori, di pianto e cosicchè essa appaia un trionfo di amore e di gloria.

*

Ecco il primo elenco degli aderenti alla sottoscrizione permanente:

Co. ing. Carlo di Prampero lire 10 Ada Scarpa 20 avv. cav. Giovanni Stringari 5 — Alfredo d'Odorico 5 — Nino Doretti 5 — Luigi Agnola 5 — cav. Francesco Dormisch 10 — Banca Commerciale Italiana 50 — Società S.U.L.C.A. 50 — Famiglia Giovanni Contarini 25 — Ditta fratelli Broili 25 — ditta Francesco Orter 25 — Ditta Enrico Boschian e Comp. 10. — ing. Nelusco Zorzi 5 — Carlo Tellini 10.—

Le offerte di fiori e di danaro si ricevono alla Regia Scuola Normale, sede del Comitato.

Fiori d'arancio

Domenica mattina seguirono in Municipio contemporaneamente due matrimoni. Il ben noto fabbricante di mobili sig. Antonio Serafini ha giurato fede di sposo alla gentile signorina Angelina Dorio, sorella del bravo meccanico sig. Antonio Dorio che unì legalmente la sua vita a quella della leggiadra signorina Giuseppina Varier, addetta per alcuni anni allo Stabilimento tipografico friulano».

La benedizione religiosa della coppia Serafini-Dorio ebbe luogo nella chiesa di S. Giorgio, e della coppia Dorio-Varier nella chiesa del Carmine.

Dopo la cerimonia religiosa in casa Dorio vi fu un allegro e sontuoso banchetto, e parteciparono oltre agli sposi e alle loro famiglie, numerosi invitati.

Alle due coppie felici, alle quali vennero offerti numerosi doni e fiori a profusione, vadano le nostre più vive congratulazioni.

Nel pomeriggio gli sposi partirono per il viaggio di nozze.

Fabbricanti in conserve alimentari

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero per la Industria e il Commercio il seguente telegramma:

«Prego ricordare ai fabbricanti di conserve alimentari preparate con sostanze vegetali che il termine per la denunzia alla Prefettura sancito dall'articolo 10 del Regio Decreto legge 8 febbraio scorso pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del venti marzo, scade il giorno venti aprile corrente.

Funebri

Ieri dopo pranzo seguirono i funerali del settantenne Mattia Quain, che fu ottimo cittadino e lavoratore e che perciò lascia dietro di sè generale compianto.

Il mesto corteo partito dall'Ospedale Civile era preceduto da alcune corone di fiori freschi dei figli e dei famigliari e dopo la bara, seguita dai parenti, veniva un lungo stuolo di amici dell'ottimo uomo che per le sue belle doti lascierà un mesto ricordo in quanti poterono conoscerlo.

Al banchetto del ministro Carnazza

aderirono 300 deputati

con tre ex-presidenti del Consiglio

CATANIA, 16. — Oggi, per iniziativa di un comitato composto di spiccate personalità al Teatro Bellini, ha avuto luogo un banchetto di 500 coperti offerto all'on. Ministro Carnazza. Vi hanno preso parte l'on. Colonna Di Cesarò, gli on. sottosegretario di Stato Sardi e Bonardi, molti senatori e deputati, il comm. Starace anche in rappresentanza dell'on. Torre allo commissario per le ferrovie. Sindaci, Regi Commissari, tutte le autorità civili e militari della provincia, le notabilità e numerose rappresentanze specie della Sicilia.

Il teatro presentava un magnifico colpo d'occhio. I palchi erano gremiti di signore. L'ingresso del ministro è stato accolto con grandi applausi. Allo spumante, ha parlato per primo il colonnello Liotta regio commissario del comune levando un inno all'illustre figlio di Catania e al governo del Duce Mussolini.

Indi il barone Zappalà ha parlato a nome del comitato ordinatore. Poscia accolto da frenetici applausi ha parlato l'on. Ministro Carnazza, il cui discorso è stato spesso interrotto da applausi e alla fine salutato con grandi ovazioni le quali si sono rinnovate anche fuori del teatro. Al banchetto hanno aderito il presidente del Consiglio on. Mussolini, il presidente della Camera on. De Nicola, i ministri e sottosegretari di Stato, gli ex-presidenti del Consiglio Giolitti, Orlando e Facta e oltre 300 fra deputati e senatori.

Ecco il testo del telegramma di adesione inviato dal Presidente del Consiglio on. Mussolini al banchetto all'on. Carnazza:

«Ministro Carnazza Catania. — Aderisco con molta cordialità alle onoranze che la tua bella e grande città natale giustamente e degnamente ti tributa. Mi è grato dirti che conto sulla tua attività nell'opera del mio governo che tende instancabilmente alla nostra meta comune: la ricostruzione della Patria. — MUSSOLINI».

La Federazione fascista istriana

biasima le dichiarazioni d'un deputato e deplora il silenzio dei sindaci istriani

POLA, 16. — La Federazione fascista istriana, riunitasi per esaminare il caso dell'on. Albanese, ha deliberato il seguente voto:

La Federazione del P. N. F., radunatasi in seduta straordinaria nella sede del Fascio di Pola, sentita la relazione del segretario politico provinciale, udite le dichiarazioni dell'on. Albanese, ad unanimità di voti disapprova e biasima nella forma e nel contenuto, il discorso da questi pronunciato nella sede del Consiglio Comunale dei sindaci istriani, deplora che nessun sindaco fascista presente abbia sentito il dovere di protestare contro le dichiarazioni dell'on. Albanese, riafferma la propria immutata fiducia e devozione nel governo fascista restauratore e garante delle fortune nazionali, decide di rimettere alla direzione del partito a mezzo del segretario politico provinciale, l'incartamento relativo per le ulteriori decisioni.

Vittoria fascista a Loreto

ANCONA, 15. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni per il mandamento di Loreto: ha trionfato la lista fascista con grande maggioranza le percentuali dei votanti è stata del 70 per cento.

Le dimissioni del pres. Hainisch

VIENNA, 16. — La «Neue Zeitung», solitamente ben informata, dice che il Presidente della Repubblica dott. Hainisch, il quale secondo la costituzione dovrebbe rimanere in funzione quattro anni e cioè fino alla fine del 1924, presenterà per bisogno di riposo, le sue dimissioni nel prossimo autunno, subito dopo le elezioni legislative.

GINEVRA, 16. — La commissione di controllo per le finanze austriache, dopo discussioni durante tre sedute, sotto la presidenza del sen. italiano Pantaleoni, ha autorizzato il prestito a lunga scadenza secondo quanto era previsto dai protocolli di Ginevra.

L'aumento dell'esportazione del coke della Ruhr

DUSSELDORF, 15. — I carichi di coke metallurgico effettuati al 14 aprile nella zona francese, hanno raggiunto sette mila seicento quaranta tonnellate di fronte a 2500 tonnellate dell'ultima quindicina.

La proroga accordata ad Essen del pagamento di 105 milioni

BERLINO, 16. — Il «Wolff Bureau» riceve da Essen: I francesi hanno accordato un rinvio illimitato per il pagamento del contributo di 105 milioni di marchi imposto alla città per lo assassinio del soldato francese.

:: Orario ferroviario ::

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 10.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.0*) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore [illegible] (Lunedì, mercoledì e venerdì) — [illegible] — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (giovedì, Venerdì, Domenica) — 8.15 13.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte né arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 13.45 — 19.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10.49 11.24 — 19.56.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:
Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenza da Villa Santina: ore 6 — 9 — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11 — 20.24.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.20 12.15 — 20.50.

Arrivo a Udine: ore 8.43 — 13.[illegible] 22.40.

Partenza da Udine: 5.30 — 16.5 19.40.

Partenza da Stazione Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.13 — 17 — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.45 12.53 — 18.20 — 22.15.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) 9.26 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado: 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11 — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8.30 — 13.18 16 — 19.30.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»